

# Giussani e Bergoglio quelle parole che invitano all'incontro con l'"altro"

Nel nuovo saggio "La bellezza disarmata" il teologo Julián Carrón descrive le sfide della modernità a cui il cristianesimo deve rispondere

JULIÁN CARRÓN

**I**mpressiona in questi tempi la radicalità della sfida a cui siamo sottoposti, la velocità con cui il cambiamento della mentalità si sta verificando nei Paesi europei e in Occidente in genere. (...) Il primo punto con cui occorre fare i conti è il «crollo delle evidenze». (...) Ratzinger parlava del «crollo di antiche sicurezze religiose» e del conseguente «collasso del senso di umanità». Di che cosa si tratta? (...)

Noi europei abbiamo ciò che i nostri padri hanno desiderato: un'Europa come spazio di libertà, in cui ciascuno può essere ciò che vuole. (...) I fatti di Parigi documentano che questo spazio libero non si preserva da sé: può essere minacciato da chi teme la libertà e vuole imporre con la violenza la propria visione delle cose. Che risposta dare a una simile minaccia? (...)

La vera sfida è di natura culturale e il suo terreno è la vita quotidiana. Quando coloro che abbandonano le loro terre arrivano da noi alla ricerca di una vita migliore, quando i loro figli nascono e diventano adulti in Occidente, che cosa vedono? Possono trovare qualcosa in grado di attrarre la loro umanità, di sfidare la loro ragione e la loro libertà? Lo stesso problema si pone in rapporto ai nostri figli: abbiamo da offrire loro qualcosa all'altezza della domanda di compimento e di senso che essi si trovano addosso? In tanti giovani che crescono nel cosiddetto mondo occidentale regna un grande nulla, un vuoto profondo, che costituisce l'origine di quella disperazione che finisce in violenza. Basti pensare a chi dall'Europa va a combattere nelle fila di formazioni terroristiche. A questo vuoto corrosivo, a questo nulla dilagante, bisogna rispondere. (...) Per noi l'Europa è uno spazio di libertà: che non vuol dire spazio vuoto, deserto di proposte di vita. Perché del nulla non si vive. (...) Spazio di libertà vuol dire spazio per darsi, ognuno o insieme, davanti a tutti. Ciascuno metta a disposizione di tutti la sua visione e il suo modo di vivere. Questa condizione ci farà incontrare a partire dall'esperienza reale

## L'Europa è uno spazio di libertà non un deserto di proposte di vita

di ciascuno e non da stereotipi ideologici che rendono impossibile il dialogo. Come ha detto papa Francesco, «al principio del dialogo c'è l'incontro. Da esso si genera la prima conoscenza dell'altro. Se, infatti, si parte dal presupposto della comune appartenenza alla natura umana, si possono superare i pregiudizi e le falsità e si può iniziare a comprendere l'altro secondo una prospettiva nuova».

Malgrado tutto, nell'animo dell'uomo rimane, come diceva Cesare Pavese, un «punto infiammato». Ed è intorno a tale punto infiammato che può ruotare una pro-

posta veramente corrispondente all'umano. Papa Francesco lo ha identificato con chiarezza: «L'uomo non è un essere tranquillo nei propri limiti, bensì un essere "in cammino" (...) e quando non entra in questa dinamica si annulla come persona o si corrompe. Il mettersi in cammino è dovuto a un'inquietudine interiore che spinge l'uomo a "uscire da sé". (...) C'è qualcosa, fuori e dentro di noi, che ci chiama a compiere il cammino». Questa inquietudine, di agostiniana memoria, rimane in fondo all'essere dell'uomo. Essa indica la profondità e l'ampiezza del desiderio, il punto infiammato del cuore. (...) L'allora arcivescovo Bergoglio avvertiva (...) gli educatori che occorre fare attenzione a non utilizzare in alcun modo gli strumenti educativi per ridurre il desiderio: «La disciplina è un mezzo, un rimedio necessario al servizio dell'educazione integrale, ma non può trasformarsi in una mutilazione del desiderio. (...) Il desiderio si contrappone alla necessità. Quest'ultima è soddisfatta non appena la carenza viene colmata; il desiderio, invece, è la presenza di un bene positivo e sempre si accresce, si struttura e mette in moto verso un "di più". Il desiderio di verità procede "da incontro a incontro"».

(...) Il cristianesimo è chiamato a mostrare la sua verità sul terreno della realtà. Se coloro che entrano in contatto con esso non sperimentano la novità che promettono, rimarranno certamente delusi. (...) Allora, da dove possiamo ricominciare? Parlando al Sinodo dei vescovi dedicato ai laici nella Chiesa, nel 1987 don Giussani disse: «Ciò che manca non è tanto la ripetizione verbale o culturale dell'annuncio. L'uomo di oggi attende forse inconsapevolmente l'esperienza dell'incontro con persone per le quali il fatto di Cristo è realtà così presente che la loro vita è cambiata. È un impatto umano che può scuotere l'uomo di oggi: un avvenimento che sia eco dell'avvenimento iniziale, quando Gesù alzò gli occhi e disse: "Zaccheo, scendi subito, vengo a casa tua"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JULIÁN  
CARRÓN

La bellezza  
disarmata

Non è il libro a essere disarmato, ma il cuore del lettore. È un libro che non vuole dire spazio vuoto, deserto di proposte di vita. Perché del nulla non si vive. (...) Spazio di libertà vuol dire spazio per darsi, ognuno o insieme, davanti a tutti. Ciascuno metta a disposizione di tutti la sua visione e il suo modo di vivere. Questa condizione ci farà incontrare a partire dall'esperienza reale

Rizzoli



**IL LIBRO**  
Il testo è tratto  
da *La bellezza  
disarmata*  
di Julián Carrón  
(Rizzoli  
pagg. 370  
euro 18)

